

Corrente ermetica

È da inquadrare nel periodo che va più o meno dal 1915 al 1930. Si parla di corrente perché non ne sono definite le tecniche e gli autori non partecipano coscientemente ad un progetto comune. All'interno della corrente possiamo inserire Giuseppe Ungaretti ed Eugenio Montale. Umberto Saba sfugge ad ogni classificazione.

Scuola ermetica

Di vera e propria scuola ermetica, con conseguente codificazione di tecniche e di moduli espressivi e di un clima che accomuna tutti gli autori, si può parlare solo a partire dalla metà degli anni Trenta e l'autore più rappresentativo di tale scuola è Salvatore Quasimodo.

Caratteristiche della poesia ermetica

1. Esiguità, brevità dal punto di vista quantitativo della produzione poetica.
2. I poeti della corrente ermetica si differenziano sia dalla tradizione classica, sia dai decadenti che dagli ultimi poeti e movimenti letterari: da Dino Campana e Corrado Govoni perché nei loro componimenti troviamo impressioni ed immagini non gratuite né frantumate, ma legate da un rapporto di necessità e di coerenza; dai Crepuscolari perché vogliono riacquistare una nuova dimensione musicale.

3. Per questi motivi gli ermetici puntano sulla **essenzialità della parola** e sul **gioco analogico**.

Parola

- L'esigenza di essenzialità porta al rifiuto del linguaggio poetico tradizionale per restituire alla parola, logora e abusata, nuova vita, verginità rinnovata.
- Come quando alle origini della vita veniva usata per la prima volta per nominare le cose, consentendo all'uomo di creare un legame magico con tutto ciò che lo circondava, poiché la parola (il significante) dava forma e realtà alle cose.
- Il poeta ermetico compone con espressioni concentrate, cerca folgorazioni liriche per esprimere ciò che non può essere espresso, per creare frammenti dell'essenza nascosta della realtà. (corrispondenze, analogie)

(...)

*Non domandarci la formula che mondi possa aprirti,
sì qualche storta sillaba e secca come un ramo.*

E. Montale

*Chiuso fra cose mortali
(Anche il cielo stellato finirà)
Perché bramo Dio?*

G. Ungaretti

Mattino

M'illumino d'immenso

G. Ungaretti

Analogia

I poeti ermetici fanno diventare questo procedimento stilistico esemplare, fondamentale. Può essere considerata una similitudine, un paragone in cui però viene eliminato il *come* che mette in rapporto le cose paragonate. Sempre nel segno dell'essenzialità si procede all'omissione anche del nesso logico-discorsivo *come*.

Esempio: *Tornano in alto / ad ardere le favole** (G. Ungaretti)

*dove favole sta per stelle, ma sta anche per la suggestione di sogno, lontananza e di speranza (forse di favole ascoltate in una notte stellata) che l'analogia produce.

4. Pur con le dovute differenze tra un poeta e l'altro, c'è fra gli ermetici un sentimento comune, una visione lontana dall'ottimismo che li unifica. Dai versi di Ungaretti "uomo di pena" a quelli di Montale che nelle cose di tutti i giorni scopre il "male di vivere". Per questo i nuovi moduli espressivi derivano anche da una scelta etica che è lontana dalle certezze e dai miti cantati ed urlati (D'Annunzio, Marinetti), ed è piuttosto vicina alla solitudine e alla desolazione (derivati dalla scoperta della crudeltà della guerra).
5. Infine, sul piano letterario, con il termine ermetismo si sottolinea una poesia dal carattere **chiuso** (ermetico) e volutamente complesso, solitamente ottenuto attraverso un susseguirsi di analogie di difficile interpretazione.

Giuseppe Ungaretti

(1888 Alessandria d'Egitto – 1970 Milano)

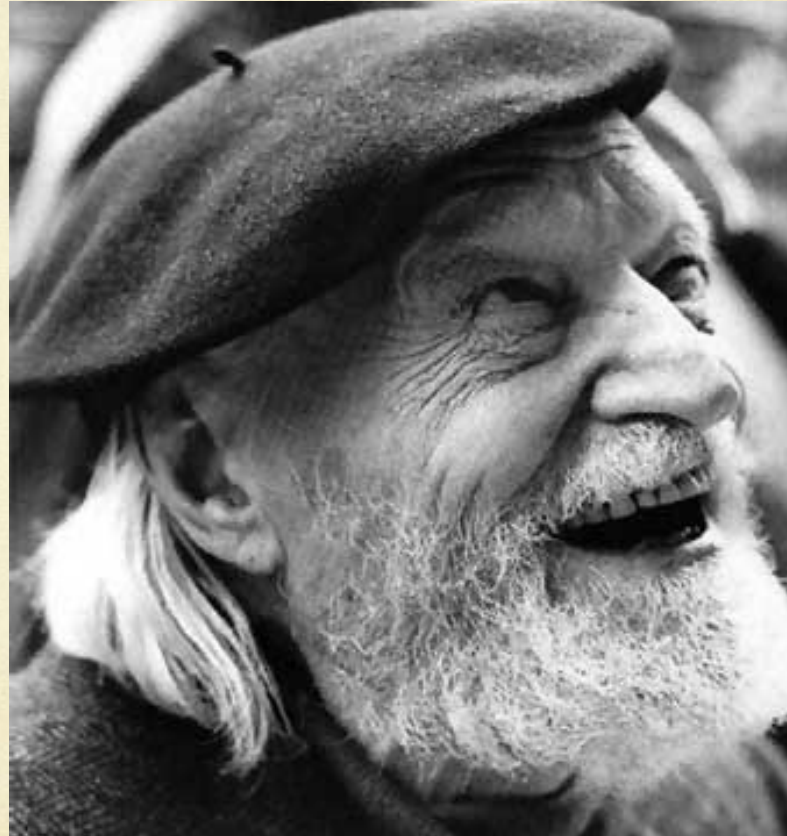
Soldati

Si sta come

D'autunno

Sugli alberi

Le foglie



Poetica

L'*Allegria* segna un momento chiave della storia della letteratura italiana: Ungaretti rielabora in modo molto originale il messaggio formale dei simbolisti (in particolare dei versi spezzati e senza punteggiatura dei *Calligrammes* di Guillaume Apollinaire), coniugandolo con l'esperienza atroce del male e della morte nella guerra.

Al desiderio di fraternità nel dolore si associa la volontà di ricercare una nuova "armonia" con il cosmo che culmina nella poesia *Mattina* (1917), o in *Soldati*. Questo spirito mistico-religioso si evolverà nella conversione in *Sentimento del Tempo* e nelle opere successive, dove l'attenzione stilistica al valore della parola (e al recupero delle radici della nostra tradizione letteraria), indica nei versi poetici l'unica possibilità dell'uomo, o una delle poche possibili, per salvarsi dall'"universale naufragio".

Eugenio Montale

(1896 Genova – 1981 Milano)

